

## **A Soroptimist Message of Solidarity for Peace and Human Dignity**

As Soroptimists, we stand united in our mission to improve the lives of women and girls around the world — a mission that is inseparable from the values of peace, dignity and justice.

In alignment with the Women, Peace and Security Agenda established by the UN Security Council Resolution 1325, International Human Rights and humanitarian frameworks such as the **Council of Europe (CoE) Istanbul Convention on Preventing and Combating Violence Against Women and Domestic Violence** and the **Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women (CEDAW)**, we raise our voices in solidarity with all those suffering the devastating consequences of war and conflict, in every corner of the world where civilians are caught in violence they did not choose.

We also support the U\_N\_'s\_Pact for the Future, which calls for renewed global solidarity, human rights and gender equality as foundations for peace and sustainable development.

We are deeply moved by the pain of women who must give birth in fear, of children who are orphaned or left without shelter, and of families who cannot access food, water, or safety. This suffering knows no borders. And while we do not engage in politics, we cannot remain silent in the face of such human tragedy.

We also want to express our deep respect and gratitude to humanitarian workers — doctors, nurses, NGO staff, and UN personnel — who risk their lives daily to care for others. Their courage and selflessness embody the values we stand for, and their sacrifice must never be forgotten.

### **Our voice is a humanitarian voice. We call for:**

- ☯ Respect for human life and dignity.
- ☯ Protection of women and girls from sexual and gender-based violence during and after conflict.
- ☯ Protection of civilians and justice, in accordance with international humanitarian law, with urgent attention to women, children, the elderly and those who are disabled, ill or dependent, - all of whom face disproportionate risks — including abandonment, inability to access first aid or medicine and risk being left behind in evacuations.
- ☯ Safe and free access to food, water, healthcare and shelter in all conflict-affected regions, including across borders, with guarantees of humanitarian airspace and terrestrial corridors, ensuring the safe and effective delivery of aid to populations in need.
- ☯ Support for peacebuilding efforts that include the voices and leadership of women.

We are especially alarmed by the gender-specific risks faced by women and girls in war zones: from rape and sexual violence to displacement, trafficking, and the loss of legal and physical protections. These are grave violations of human rights — and they require urgent international attention, accountability and commitment to prevention.

Now more than ever, we are reminded that peace is not the absence of war — it is the presence of justice, safety, and dignity for all, from us all.

Let us continue our work with courage and compassion. Let us act locally, while thinking globally. And let us remind the world that even in times of darkness, empathy, solidarity, and the belief in a better future remain our guiding lights.

**We are Soroptimists.**

**We stand for peace, we stand for dignity, and we stand together.**

### **Il nostro statement**

In questi momenti in cui la “guerra a pezzi” rischia di diventare globale e nucleare, di fronte a tanti morti, per la maggior parte donne e bambini, a tanto dolore, è necessario un cambio di direzione perché si fermi il massacro, si depongano le armi, si abbia cura delle persone e prevalga l’umanità.

Sono tempi difficili per la Pace, per la Terra, per i diritti delle persone, non solo delle donne, ma delle donne maggiormente. Le donne, la pace e la sicurezza devono essere viste come una parte olistica dell’agenda globale per la pace e la sicurezza, devono essere presenti ai tavoli negoziali per far valere quei sentimenti di umanità e solidarietà che vengono accantonati facendo prevalere interessi tattici/militari e politici.

Nella conferenza organizzata dal Parlamento europeo il 6 marzo l’attenzione si è concentrata sulla necessità di garantire la piena partecipazione delle donne ai processi decisionali, in particolare in materia di difesa, sicurezza e costruzione della pace, sia nel contesto della diplomazia, sia nelle stesse situazioni locali in cui le donne si trovano direttamente coinvolte.

Il sostegno non limitato alle parole, di fronte alle situazioni drammatiche, senza precedenti, in cui si trovano i civili e i non combattenti in zone di guerra, in molte parti del mondo, è un obbligo per tutti e le donne in particolare devono attivarsi per promuovere il dialogo, la comprensione e le negoziazioni necessarie a far cessare i conflitti armati, a dissentire da decisioni sul riarmo e su investimenti ingenti per procurarsi armi sempre più letali.

Evitare le divisioni tra i popoli, far prevalere il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, ristabilire l’autorità delle decisioni di giurisdizioni internazionali garanti dell’applicazione del diritto e promuovere la Pace e la sicurezza è per le donne un diritto, prima ancora che un dovere e una responsabilità. Il peacekeeping e il peacebuilding al femminile si rivelano fondamentali in situazioni di crisi o forte instabilità, in un passaggio dalla visione delle donne come vittime della violenza e dei conflitti armati (da non accantonare), alla visione delle donne come possibili artefici delle decisioni politiche, anche in contesti di guerra, impostazione fatta propria dalle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 1325 del 2000, che afferma tra l’altro che “spetta agli Stati Membri di assicurare l’incremento della rappresentazione delle donne in tutti i livelli di adozione delle decisioni nelle istituzioni e nei meccanismi nazionali, regionali e internazionali per la prevenzione, la gestione e la soluzione dei conflitti”.

Oggi non sono poche le donne che rivestono ruoli apicali con poteri decisionali: occorre richiamarle al loro dovere di operare per il dialogo e la pace, per la giustizia e l'equa distribuzione delle risorse che il pianeta Terra può offrire a tutti.

“Pane. Un cielo pulito. Pace vera. Congedato l'esercito, abbondante il raccolto. [...] Uguale, giusto e riconosciuto il lavoro. Piacere nella sfida che porta, concordi, a risolvere i problemi. La mano che si alza solo nel saluto. Interni – dei cuori, delle case, dei paesi – così solidi e sicuri da rendere finalmente superflua la sicurezza dei confini. E ovunque risate, sollecitudine, festa, danze, contentezza. Un paradiso umile, terrestre, ora. Noi lo renderemo reale, nostro, disponibile. Noi disegneremo la politica, la storia, la pace. Il miracolo è pronto. Credeteci. Siamo le donne che trasformeranno il mondo”. Robin Morgan, da *Cassandra non abita più qui*

**Le donne possono non solo testimoniare ma fare che un altro mondo sia possibile!**